Modello di Organizzazione, gestione e controllo

ai sensi del D.lgs 8 giugno 2001 n. 231

Parte speciale A

Reati contro la Pubblica Amministrazione*
Artt. 24 e 25 D.lgs 231/01

***include la corruzione tra privati art. 2635 c.c. e l'istigazione alla corruzione tra privati art. 2635-bis c.c.**

ACQUE RISORGIVE
CONSORZIO DI BONIFICA

STORICO DELLE MODIFICHE		
Ver.	Data Approvazione del CdA	Descrizione della modifica
1	22.12.2020	Prima emissione
2	19.04.2023	Aggiornamento della Parte Speciale C sulla salute e sicurezza dei Lavoratori con riferimenti al Sistema di gestione
3	05.09.2023	Intero modello organizzativo aggiornato con i reati ricompresi nel perimetro al 31 marzo 2023

INDICE

1. Premessa 2

2. Descrizione dei reati previsti di cui all'artt. 24 e 25 del Decreto Legislativo 231/01 Decreto Legislativo 231/01 5

3. Le sanzioni previste in relazione agli artt. 24 e 25 del Decreto Legislativo 231/01 11

4. Individuazione delle aree a rischio, delle attività sensibili e dei ruoli aziendali coinvolti 15

5. Protocolli generali 18

6. Protocolli specifici 20

1. Premessa

La presente Parte Speciale riguarda i reati previsti dagli articoli 24 e 25 del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito anche i "Reati contro la Pubblica Amministrazione") ed, in particolare, i comportamenti che devono essere tenuti dai Soggetti del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (di seguito anche "Consorzio" o "Consorzio Acque Risorgive") che intrattengono, in via diretta ed indiretta, contatti e rapporti di natura contrattuale e non contrattuale con la Pubblica Amministrazione (di seguito, in breve, anche "PA") e con Soggetti ad essa assimilati.

In questa parte speciale sono presi in considerazioni anche i reati del codice civile di cui agli artt. 2635 e 2635-bis, inseriti nel catalogo dei reati 231/01 nell'art. 25 ter.

Per PA si intende, in estrema sintesi, l'insieme di enti e soggetti pubblici (Stato, Ministeri, Regioni, Province, Comuni, etc.) ma anche le persone giuridiche di diritto privato che esercitano funzioni pubbliche, la Pubblica Amministrazione di Stati Esteri, nonché tutti quei soggetti che possano essere qualificati come tali in base alla vigente legislazione (organismi di diritto pubblico, concessionari, amministrazioni aggiudicatrici, S.p.a. miste, etc.).

A norma dell'art. 357 c.p., il quale indica il pubblico ufficiale in "chiunque eserciti una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa" specificandosi che "è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica Amministrazione e dal suo svolgersi per mezzo dei poteri autoritativi e certificativi".

I "pubblici poteri" qui in rilievo sono: il potere legislativo, il potere giudiziario e quelli riconducibili alla "pubblica funzione amministrativa".

Il potere legislativo trova la sua connotazione nell'attività diretta alla produzione di provvedimenti aventi valore di legge (es. leggi e atti del Governo aventi forza di legge, ecc.). E' definito ***Pubblico Ufficiale***, in quanto svolge la "pubblica funzione legislativa", chiunque, a livello nazionale o comunitario, partecipi all'esplicazione di tale potere. I soggetti pubblici a cui normalmente può ricondursi l'esercizio di tali tipologie di poteri sono a mero titolo esemplificativo il Parlamento, il Governo, le Regioni, le Province e le Istituzioni dell'Unione Europea aventi competenze legislative rilevanti nell'ambito dell'ordinamento nazionale.

Il potere giudiziario consiste nell'applicazione del diritto oggettivo interpretandone le norme e rendendole operanti nel caso concreto. Svolgono tale tipo di funzione, pertanto, tutti i soggetti che partecipano sia alla vera e propria attività giurisdizionale in senso proprio, sia a quella amministrativa collegata alla stessa, quali a titolo esemplificativo magistrati, pubblici ministeri, membri della Corte di Giustizia e della Corte dei Conti Comunitarie.

I poteri riconducibili alla **"pubblica funzione amministrativa"**, sono il potere deliberativo, il potere autoritativo ed il potere certificativo della Pubblica Amministrazione.

- Potere deliberativo della PA: è quello relativo alla "formazione e manifestazione della volontà della Pubblica Amministrazione", e cioè qualsiasi attività che concorra a definire il potere stesso. Rientra in tale definizione, ad esempio, il potere di una commissione di appalto di assegnare ad un soggetto, con una decisione collegiale, l'aggiudicazione di una gara;
- Potere autoritativo della PA: si identifica in tutte quelle attività che permettono alla Pubblica Amministrazione di realizzare i suoi fini mediante veri e propri comandi. Questo ruolo di supremazia della PA è, ad esempio, facilmente individuabile nel potere della stessa di rilasciare 'concessioni' ai privati. Alla luce di queste considerazioni, possono essere qualificati come "pubblici ufficiali" tutti i soggetti preposti ad esplicare tale potere;
- Potere certificativo: si concretizza nell'attività di cognizione, da parte di un pubblico agente, di rappresentare come certa una determinata situazione.

Diversamente, l'art. 358 c.p., attribuisce la qualifica di "***incaricato di un pubblico servizio***" (di seguito, in breve, anche "IPS") a tutti "*coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio*", intendendosi per tale "*un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di questa ultima e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni d'ordine e della prestazione di opera meramente materiale*".

E', pertanto, un IPS colui il quale svolge un "servizio pubblico", che si caratterizza per l'assenza dei poteri di natura certificativa, autorizzativa e deliberativa, propri della pubblica funzione. Esempi di IPS sono i dipendenti degli enti che svolgono servizi pubblici anche se aventi natura di enti privati.

Nella concessione di pubblico servizio, il concessionario sostituisce la Pubblica Amministrazione nell'erogazione del servizio, ossia nello svolgimento dell'attività diretta al soddisfacimento dell'interesse collettivo. Il concessionario di pubblico servizio, è quindi chiamato a realizzare i compiti istituzionali dell'ente pubblico concedente, con il conseguente trasferimento delle potestà pubbliche.

2. Descrizione dei reati previsti di cui all'artt. 24 e 25 del Decreto Legislativo 231/01 Decreto Legislativo 231/01[1]

Si riporta di seguito una breve descrizione dei reati contenuti negli artt. 24 e 25 del Decreto (e degli artt. 2635 c.c. e 2635-bis c.c.) e ritenuti astrattamente ipotizzabili per Acque Risorgive, oltre a una breve esposizione delle principali possibili modalità di attuazione dei suddetti reati.

- **Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)**

Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, destinati alla realizzazione di una o più finalità, non li destina alle finalità previste, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni. .

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo da parte dello Stato italiano o dell'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate.

- **Indebita percezione di erogazioni pubbliche (316 ter c.p.)**

"Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall´articolo 640-bis, chiunque mediante l´utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l´omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è della reclusione da uno a quattro anni se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso della sua qualità o dei suoi poteri. Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a 3.999,96 euro si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da 5.164 euro a 25.822 euro. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito."

Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute si ottengano, senza averne diritto, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione europea.

- **Abuso d'ufficio (art.323 c.p.)**

"Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di specifiche regole di condotta espressamente previste dalla legge o da atti aventi forza di legge e dalle quali non residuino margini di discrezionalità ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità."

[1] Inclusi gli articoli Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) e Instigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) della famiglia di reato art.25-ter

Il reato potrebbe compiersi a cura di un apicale che forzando o facendo forzare regole interne per esempio nelle assunzioni o nelle gare potrebbe trarre un vantaggio personale proprio e aziendale sia quest'ultimo di tipo diretto o indiretto.

- **Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)**

Chiunque commette frode nella esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali indicati nell'articolo precedente, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro € 1.032,00.
La pena è aumentata nei casi preveduti dal primo capoverso dell'articolo precedente.

Il reato si configura nel porre in essere artifici fraudolenti affinché la fornitura di un servizio o di un bene o di un manufatto non corrisponda a quanto pattuito con il Cliente pubblico (Ente, Associazione, Società pubblica).

- **Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europea (art. 640 c.p. 2 comma n.1)**

"Chiunque, con artifizi o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 51 euro a 1.032 euro. La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da 309 euro a 1.549 euro: 1) se il fatto è commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare; 2) se il fatto è commesso ingenerando nella persona offesa il timore di un pericolo immaginario o l´erroneo convincimento di dovere eseguire un ordine dell´Autorità. Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze previste dal capoverso precedente o un´altra circostanza aggravante. ."

Il reato si configura attraverso l'induzione in errore, al fine di realizzare un ingiusto profitto ai danni dello Stato o di altro ente pubblico, con il compimento di artifizi o raggiri quali, a titolo esemplificativo, l'alterazione/contraffazione della documentazione predisposta/trasmessa ai pubblici funzionari/addetti competenti, attività posta in essere anche in concorso morale o materiale con altre persone, per conseguire un ingiusto profitto con correlativo danno per la PA.

- **Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (640 bis c.p.)**

"La pena è della reclusione da uno a sei anni e si procede d'ufficio se il fatto di cui all'articolo 640 riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee."

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, con artifizi o raggiri si ottengano contributi, finanziamenti e mutui agevolati concessi da un ente pubblico

****

- **Peculato (art. 314, c.p.) primo comma**

"Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di danaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro anni a dieci anni e sei mesi.
Tale tipologia di reato si configura con un vantaggio di un amministratore e/o dipendente della società rispetto all'utilizzo di un bene o denaro aziendale con la società che avvalla tale comportamento in quanto può trarne diretti o indiretti vantaggi.

- **Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)**

"Il pubblico ufficiale, che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da 3 a 8 anni".

L'ipotesi di reato, di cui all'art. 318 c.p., si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, per compiere un atto del suo ufficio, riceve, per sé o per un terzo, in denaro o altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta o ne accetta la promessa.

L'erogazione di denaro può derivare, a titolo meramente indicativo:

- dalla creazione di fondi occulti tramite l'emissione di fatture relative ad operazioni inesistenti;
- da rimborsi spese fittizi o per ammontare diverso da quello delle spese effettivamente sostenute anche attraverso consulenti e spedizionieri.

Ulteriori esemplificazioni delle potenziali modalità attuative di commissione degli illeciti possono prevedere, ad esempio, con riferimento all'indebita retribuzione, la corresponsione di omaggi e regalie, ovvero l'assunzione di personale o ancora la selezione di fornitore indicato dal pubblico ufficiale.

- **Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319 – 319-bis c.p.)**

"Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni".

"La pena è aumentata se il fatto di cui all'art. 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene nonché il pagamento o il rimborso di tributi".

Il reato si configura attraverso il ricevimento (o l'accettazione di promessa) di denaro o altra utilità da parte di un Pubblico Ufficiale o di un Incaricato di Pubblico Servizio per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio ovvero per omettere o ritardare, o per avere omesso o ritardato un atto del proprio ufficio.

Circa le ipotetiche modalità di attuazione del reato, si rimanda al punto precedente.

- **Corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.)**

"Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni.

Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni".

Tale reato si configura quando le condotte corruttive indicate negli artt. 318 e 319 c.p. sono commesse al fine di favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.

La responsabilità dell'Ente potrà ad esempio configurarsi quando in un qualunque procedimento giudiziario, quindi di carattere amministrativo, in seguito all'eventuale aggiudicazione di una gara d'appalto poi impugnata, di carattere civile, ad esempio instauratosi per ottenere un risarcimento danni o l'adempimento contrattuale, o di carattere penale, un amministratore o un dipendente dell'Ente corrompa un Pubblico Ufficiale (giudice, cancelliere, consulente tecnico d'ufficio) al fine di ottenere un provvedimento favorevole per l'Ente o comunque al fine di limitare eventuali effetti negativi di una decisione giudiziaria.

- **Induzione indebita a dare e promettere utilità (art. 319-quater c.p.)**

"Salvo che il fatto non costituisca più grave reato il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o promettere indebitamente a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dieci anni e sei mesi.

Nei casi previsti dal primo comma, chi promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni".

Questa figura di reato prevede che due soggetti c.d. qualificati (e, quindi, siamo in presenza di un reato proprio ovvero che può essere giuridicamente commesso solo da soggetti che hanno precipue caratteristiche di legge) inducano un soggetto a dare o promettere utilità. Quindi, per la realizzazione della figura criminosa non è necessario che l'induzione si traduca in materiale dazione.

Da sottolineare che il comma secondo prevede quale reato anche "l'accettazione" dell'induzione ovvero la condotta della "vittima" che accetti la proposta del soggetto agente principale.

In ogni caso, la promessa indotta può avere ad oggetto non solo denaro ma qualsivoglia utilità.

- **Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)**

"Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio. In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo".

Il reato si configura quando un Incaricato di Pubblico Servizio, per compiere un atto del suo ufficio, riceva, per sé o per un terzo, in denaro od altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta.

In relazione all'art. 320 c.p. deve essere sottolineato che legge 190/2012 ha mutato la fisionomia del reato prevedendo che le disposizioni degli artt. 318 e 319 c.p. (a loro volta modificate dalla medesima Legge) si applichino anche all'incaricato di pubblico servizio.

- **Pene per il corruttore (Art. 321 c.p.)**

"Le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'articolo 319, nell'articolo 319 bis, nell'art. 319-ter e nell'articolo 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità".

- **Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)**

"Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo.

Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.

La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319".

Il reato ex art. 322 c.p. non è un reato proprio (o, perlomeno, non lo è in tutte le sue forme) e, quindi, non è necessario affinché si configuri che l'agente abbia una qualche qualità giuridica specifica (ovvero, ad esempio, che sia un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio).

La novella del 2012 ha influito solo parzialmente sul testo della norma non mutandone la sostanza radicalmente.

Tale ipotesi di reato si configura nei confronti di **chiunque** offra o prometta denaro o altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio **per l'esercizio delle sue funzioni** e tale offerta o promessa non sia accettata ovvero affinché i medesimi soggetti siano istigati ad omettere o ritardare un atto del loro ufficio ovvero a fare un atto contrario ai loro doveri.

Il reato si configura anche quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio sollecita la promessa o la dazione di denaro per l'esercizio delle sue funzioni

- **Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)**

"Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, è punito con la pena della reclusione da un anno a quattro anni e sei mesi.
La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altra utilità.
La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sè o ad altri, denaro o altra utilità riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.
Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie o per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio.
Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita".

****

- **Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)**

"*Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, di Società o Enti privati che, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, denaro o altra utilità non dovuti, o ne accertano la promessa, per compiere o omettere un atto in violazione, degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà sono puniti con la reclusione da uno a tre anni. Si applica la stessa pena se il fatto è commesso da chi nell'ambito organizzativo della Società o dell'Ente privato esercita funzioni direttive diverse da quelle proprie dei soggetti di cui al precedente periodo.*

Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma.

Chi, anche per interposta persona, offre, promette o dà denaro o altra utilità non dovuti alle persone indicate nel primo e nel secondo comma, è punito con le pene ivi previste.

Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni.

Si procede a querela della persona offesa, salvo che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nella acquisizione di beni o servizi ".

Fermo restando quanto previsto art. 2641, la misura della confisca per il valore equivalente non può essere inferiore al valore delle utilità date, promesse o offerte.

Solo il comma 3 dell'art. 2635 c.c. viene recepito come reato presupposto dall'art. 25-ter D.Lgs. n. 231/01. Ciò significa che rileva solo la corruzione dal lato attivo, vale a dire quella commessa dall'agente-corruttore nell'interesse o vantaggio dell'ente di appartenenza.

Altro aspetto da sottolineare è che ad assumere rilevanza penale non è solo la violazione degli "obblighi inerenti al proprio ufficio", bensì anche la sola violazione degli obblighi di fedeltà, sicché la norma tende a reprimere ogni forma di mala gestione.

Il reato è commesso quando un dipendente dell'ente promette o trasferisce denaro o altra utilità agli amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci o liquidatori di altra società affinché questi compiano un atto contrario ai doveri del proprio ufficio o contrario agli obblighi di fedeltà, ovvero omettano di compiere un atto dovuto in base ai citati doveri. Il reato è commesso anche se il corrotto è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti prima indicati.

- **Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis c.c.)**

  Chiunque offre o promette denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione di documenti contabili societari, ai sindaci liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, affinché compia od ometta un atto in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'art. 2635, ridotta di un terzo.

  La pena di cui al primo comma si applica agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione alla redazione di documenti contabili societari, ai sindaci liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, che sollecitino per sé o per altri, anche per interposta persona, una promessa o dazione di denaro o di altra utilità, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora la sollecitazione non sia accettata.

  Si procede a querela della persona offesa.

3. Le sanzioni previste in relazione agli artt. 24 e 25[2] del Decreto Legislativo 231/01

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle sanzioni a carico della Società previste agli articoli 24 e 25 del D.Lgs. n. 231/01 qualora, per effetto della commissione dei reati previsti da tali articoli da parte dei Soggetti Apicali e/o dei Soggetti Sottoposti, derivi all'Ente un interesse o un vantaggio.

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
• Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-*bis* del codice penale) • Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-*ter* del codice penale) • Frode in pubbliche forniture (art.356 del codice penale) • Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2 n. 1, del codice penale) • Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-*bis* del codice penale)	Fino a 500 quote Da 200 a 600 quote se profitto di rilevante entità, ovvero se il danno derivato è di particolare gravità	Divieto di contrattare con la pubblica amministrazione salvo che per ottenere un pubblico servizio Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi, sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi Divieto di pubblicizzare beni o servizi
• Peculato (art.314 codice penale primo comma) • Corruzione per atto d'ufficio (art. 318 del codice penale) • Pene per il corruttore (art. 321, commi 1 e 3 del codice penale) • Istigazione alla corruzione (art. 322, commi 1 e 3, del codice penale) • Abuso di ufficio (art.323 codice penale) • Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	Fino a 200 quote (anche se i delitti sono commessi dalle persone indicate negli articoli 320 e 322-*bis* c.p.)	
• Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 del codice penale) • Corruzione in atti giudiziari (art. 319-*ter*, comma 1, del codice penale) • Pene per il corruttore (321, commi 2 e 4 del codice penale) • Istigazione alla corruzione (ipotesi di cui all'art. 322, commi 2 e 4, del codice penale)	Da 200 a 600 quote (anche se i delitti sono commessi dalle persone indicate negli articoli 320 e 322-*bis* c.p.)	Per un periodo non inferiore a un anno, tutte le sanzioni interdittive previste dall'art. 9, 2° comma: • l'interdizione dall'esercizio della attività; • la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; • il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;

[2] Inclusi gli articoli Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) e Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) della famiglia di reato art.25-ter

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
		• l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; • il divieto di pubblicizzare beni o servizi. Per una durata non inferiore a quattro anni e non superiore a sette anni, se il reato è stato commesso da uno dei soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), e per una durata non inferiore a due anni e non superiore a quattro, se il reato è stato commesso da uno dei soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b). Se prima della sentenza di primo grado l'ente si è efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione dei responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite e ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi, le sanzioni interdittive hanno la durata stabilita dall'articolo 13, comma 2, ovvero da 3 mesi a due anni.
• Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 del codice penale) aggravata *ex* art. 319-*bis* del codice penale, quando dal fatto l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità • Corruzione in atti giudiziari se dal fatto deriva ingiusta condanna (art. 319-*ter*, comma 2, del codice penale) • Induzione a dare o promettere utilità (art. 319 quater del codice penale) • Pene per il corruttore (321 del codice penale)	Da 300 a 800 quote (anche se i delitti sono commessi dalle persone indicate negli articoli 320 e 322-*bis* c.p.)	Per un periodo non inferiore a un anno, tutte le sanzioni interdittive previste dall'art. 9, 2° comma: • l'interdizione dall'esercizio della attività; • la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; • il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; • l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; • il divieto di pubblicizzare beni o servizi. Per una durata non inferiore a quattro anni e non superiore a sette anni, se il reato è stato commesso da uno dei soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), e per una durata non inferiore a due anni e non superiore a quattro, se il reato è stato commesso da uno dei

Reato	Sanzione Pecuniaria	Sanzione Interdittiva
		soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b). Se prima della sentenza di primo grado l'ente si è efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione dei responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite e ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi, le sanzioni interdittive hanno la durata stabilita dall'articolo 13, comma 2, ovvero da 3 mesi a due anni.
• Corruzione tra privati (art. 2635)	Da 400 a 600 quote (in caso di profitto di rilevante entità la sanzione è aumentata di un terzo)	• l'interdizione dall'esercizio dell'attività; • la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; • il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; • l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; • il divieto di pubblicizzare beni o servizi.
• Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis)	Da 200 a 400 quote (in caso di profitto di rilevante entità la sanzione è aumentata di un terzo)	• l'interdizione dall'esercizio dell'attività; • la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; • il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio; • l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; • il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Alle sanzioni sopraccitate vanno in ogni caso considerate le ulteriori forme di sanzione per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato previste dalla normativa di riferimento:

- la confisca del prezzo o del profitto del reato, sempre disposta con la sentenza di condanna, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato;
- la pubblicazione della sentenza di condanna può essere disposta quando all'ente viene applicata una sanzione interdittiva; la sentenza viene pubblicata ai sensi dell'art. 36 c.p. nonché mediante

affissione nel comune ove l´ente ha la sede principale. La pubblicazione è a spese dell'ente, ed è eseguita dalla cancelleria del giudice.

4. Individuazione delle aree a rischio, delle attività sensibili e dei ruoli aziendali coinvolti

AREA A RISCHIO: 1. Richiesta di contributi formativi diretta e indiretta

Acque Risorgive nell'ambito delle proprie attività potrebbe aver necessità di richiedere contributi formativi in via diretta (Regioni, INPS, Comunità europea) ed indiretta (es. attraverso fondi professionali). Le domande potrebbero contenere dati non veritieri e/o il Consorzio potrebbe fornire false dichiarazioni grazie ai quali potrebbe, anche per il tramite dell'ente formatore, ottenerne dei benefici.

Soggetti potenzialmente coinvolti:
Direttore Generale, Dirigente Amministrativo, e sottoposti

AREA A RISCHIO: 2. Rendicontazione di contributi formativi, sia per richieste dirette che indirette

Acque Risorgive nell'ambito delle proprie attività potrebbe aver necessità di richiedere contributi formativi in via diretta (Regioni, INPS, Comunità europea) ed indiretta (es. attraverso fondi professionali). La documentazione attestante la formazione da consegnare all'Ente erogante, potrebbe contenere dati non veritieri e/o false dichiarazioni grazie ai quali il Consorzio potrebbe anche per il tramite dell'ente formatore ottenerne dei benefici.

Soggetti potenzialmente coinvolti:
Direttore Generale, Dirigente Amministrativo, e sottoposti.

AREA A RISCHIO: 3. Ottenimento di finanziamenti, mutui agevolati, contributi, ecc. di natura pubblica per manutenzioni straordinarie o per la realizzazione di nuove opere;

Acque Risorgive per le attività istituzionali (es. manutenzione straordinaria delle opere pubbliche in gestione o realizzazione di nuove opere) richiede finanziamenti a Comuni, Province o Città Metropolitana, Regione, Ministeri, Comunità Europea competenti per l'esecuzione di opere pubbliche. La presentazione dei progetti potrebbe contenere false dichiarazioni o dati non veritieri o parzialmente non veritieri, per permettere al Consorzio di ottenere i finanziamenti o contributi.

Inoltre la rendicontazione (SAL, conto finale o rendicontazione finale, ecc.) potrebbe non essere veritiera, chiedendo il rimborso di costi maggiori rispetto a quelli effettivamente sostenuti, sia per fornitura di beni che di servizi e di lavori (anche con la collusione dei soggetti fornitori), sia per ore di lavoro prestate da personale interno.

Soggetti potenzialmente coinvolti:
Direttore Generale, Dirigente Amministrativo, Dirigente Area Gestionale, Direttore di Area Tecnica, RUP, Direttore Lavori, Direttore Esecuzione Contratto, Progettista, e sottoposti.

AREA A RISCHIO: 4. Utilizzo dei soldi ricevuti a fronte di specifici progetti

Il reato potrebbe prodursi nel caso di utilizzo di somme di denaro per attività diverse da quelle per cui sono state ottenute, quali ad esempio attività diverse dalle legittime finalità, acquisto di beni e servizi non previsti nella versione del progetto approvato e falsificando poi i dati inseriti nei documenti di rendicontazione.

Soggetti potenzialmente coinvolti:
Direttore Generale, Dirigente Amministrativo, Dirigente Area Gestionale, Direttore di Area Tecnica, RUP, Direttore Lavori, Direttore Esecuzione Contratto, Progettista, e sottoposti.

AREA A RISCHIO: 5. Gestione di varianti e accordi bonari

Acque Risorgive potrebbe autorizzare delle varianti al progetto a titolo oneroso che non vengono realizzate. In cambio la ditta potrebbe eseguire lavori non previsti in progetto.

Inoltre, il Consorzio potrebbe accogliere riserve non dovute presentate dalle ditte appaltatrici nei lavori con contributi pubblici. In cambio la ditta potrebbe effettuare lavori non previsti dal progetto.

Soggetti potenzialmente coinvolti:
Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, Dirigente Amministrativo, Dirigente Area Gestionale, Direttore di Area Tecnica, RUP, Direttore Lavori, e sottoposti.

AREA A RISCHIO: 6 Lavori assegnati al Consorzio da Comuni / Enti Locali

Il Consorzio potrebbe eseguire un lavoro con caratteristiche quali-quantitative inferiori e/o difformi rispetto a quanto definito e conseguentemente valutato economicamente.

Soggetti potenzialmente coinvolti:
Consiglio di Amministrazione, Presidente, Direttore Generale, Direttore Lavori, Area Gestionale.

AREA A RISCHIO: 7 Rimborsi spese e utilizzo auto consorzio

La fattispecie potrebbe compiersi nel caso un responsabile, amministratore dell'ente o figura rilevante abbia un ruolo pubblico (Sindaco, vice sindaco, assessore, ,…) grazie al quale potrebbe fraudolentemente richiedere un rimborso spese non coerente / utilizzo di macchina del consorzio non dovuto e i responsabili ed addetti dell'ente, dopo essersi resi conto del problema potrebbero volutamente omettere di contestare il fatto per avvalersi dei favori del consigliere / dipendente, nel suo ruolo istituzionale.

Soggetti potenzialmente coinvolti:
Consiglio di Amministrazione, Presidente, Direttore Generale, Direttore Amministrativo, Responsabili, Addetti ufficio amministrativo.

AREA A RISCHIO: 8 Assunzione del personale, Selezione dei fornitori

Al fine di ottenere vantaggi personali e al contempo favorire i rapporti del Consorzio con Enti e PA, un responsabile dell'ente potrebbe favorire l'assunzione di un candidato / selezione di un fornitore vicino al soggetto da corrompere.

Soggetti potenzialmente coinvolti:
Consiglio di Amministrazione, Presidente, Direttore Generale, Direttore Amministrativo, Responsabili, Addetti ufficio amministrativo.

AREA A RISCHIO: 9. Gestione di ispezioni di funzionari pubblici e/o incaricati di pubblico servizio;

Il reato potrebbe configurarsi nel caso in cui durante le ispezioni di Enti di controllo (es. ARPA, GdF, SPISAL, ecc.) il Consorzio corrompesse i medesimi al fine di influenzare l'esito della verifica. Lo stesso rischio di

corruzione potrebbe configurarsi in caso di visite ispettive da parte di altri organi finalizzate a controllo amministrativo, contabile, di collaudo, ecc.

Soggetti potenzialmente coinvolti:
Direttore Generale, Dirigente Area Amministrativa, Dirigente Area Gestione, Direttore di Area Tecnica, RSPP, Direttore lavori, RUP, Capo Ufficio Manutenzione, e sottoposti.

AREA A RISCHIO: 10. Procedimenti penali/civili e/o amministrativi in cui l'ente è coinvolto

Il reato potrebbe configurarsi nel caso in cui il Consorzio sia parte di un procedimento giudiziario e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso, corrompa un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio (ad es. magistrati, cancellieri, …). Possibili procedimenti giudiziari che possono vedere coinvolto il Consorzio sono, ad esempio, contenziosi con: la P.A. per qualsiasi ragione, con gli Utenti, con i dipendenti, con i collaboratori, con i fornitori, oppure contenziosi, per reati ambientali, ecc.

Soggetti potenzialmente coinvolti:
Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, Dirigente Area Amministrativa, RSPP, e sottoposti.

AREA A RISCHIO: 11. Richiesta di erogazione di finanziamenti / contributi / autorizzazioni

Il Consorzio, al fine di «ammorbidire» i controlli degli enti pubblici in relazione ai finanziamenti: accesso, rendicontazione, collaudi ecc. potrebbe corrompere con diverse modalità i funzionari pubblici.

Soggetti potenzialmente coinvolti:
Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, Dirigente Amministrativo, Dirigente Area Gestionale, Direttore di Area Tecnica, RUP, Direttore Lavori, e sottoposti.

5. Protocolli generali

Per evitare il prodursi di comportamenti volti alla commissione dei reati con la Pubblica Amministrazione i destinatari del Modello (Presidente, Consiglieri, Revisore dei Conti, Direttore Generale, Dirigenti, capi uffici e loro collaboratori) devono attuare i seguenti principi di controllo:

1. evitare le situazioni in cui si possano manifestare conflitti di interessi;
2. garantire la disponibilità (traccia scritta), l'integrità, la veridicità delle informazioni;
3. mantenere traccia scritta delle decisioni intraprese e delle informazioni trasmesse.

Nello svolgimento delle attività sopra descritte e, in generale, delle proprie funzioni, i Consiglieri, i componenti degli Organi, i dipendenti nonché i collaboratori e tutte le altre controparti contrattuali, devono conoscere e rispettare:

1. la normativa italiana applicabile alle attività svolte;
2. il Codice Etico e di Comportamento;
3. il presente Modello;
4. le procedure e i Regolamenti del Consorzio Acque Risorgive.

Inoltre è fatto divieto al Presidente, ai Consiglieri, ai Dipendenti, al Revisore dei Conti e ai collaboratori di:

a) elargire e promettere somme di denaro o qualsiasi utilità a funzionari pubblici (o incaricati di pubblico servizio) dello Stato Italiano, della Comunità Europea, a Magistrati, Giudici e Cancellieri oppure a loro familiari, senza giustificativi e comunque non riconducibili alla propria prestazione professionale e viceversa;
b) offrire regali o conferire beni (fatta eccezione per le normali pratiche di cortesia), a Funzionari pubblici (o incaricati di pubblico servizio) dello Stato Italiano, di Stati Esteri, della Comunità Europea, a Magistrati, Giudici e Cancellieri oppure a loro familiari o a professionisti che operano per conto dei sopra citati soggetti, allo scopo di influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi trattamento di favore a vantaggio per Il Consorzio. Ciò non può essere eluso ricorrendo a terzi;
c) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti menzionati al punto a), che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto b), ad esempio mediante assunzione di persone che non possiedono i requisiti necessari per la mansione o comunque non necessarie al Consorzio Acque Risorgive;
d) creare fondi occulti, utilizzabili con finalità di corruzione;
e) pagare fatture se non a fronte di beni o prestazioni erogate;
f) richiedere, ricevere o accettare promesse di somme di denaro o altre utilità, sollecitarle o indurle;
g) richiedere, ricevere regali o beni (fatta eccezione per le normali pratiche commerciali o di cortesia), né direttamente né a propri familiari;
h) accordarsi per ottenere vantaggi di qualsiasi natura che abbiano gli stessi effetti del punto g) come ad esempio assunzione di parenti.

Al fine di indicare adeguate modalità di comportamento ai destinatari del presente Modello Acque Risorgive ha:

- inserito nel proprio codice etico e di Comportamento espliciti riferimenti a norme di comportamento da tenersi con la Pubblica Amministrazione;
- nominato un Responsabile della prevenzione della Corruzione e trasparenza;
- redatto un Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- redatto un regolamento economale per la gestione delle piccole spese;

- garantito la separazione tra l'ufficio che segue la progettazione e direzione dei lavori e tra chi predispone la documentazione necessaria per la richiesta di finanziamento, chi la controlla e la sottoscrive, al fine di assicurare la presentazione, ad organismi pubblici nazionali e stranieri, di dichiarazioni vere e complete;
- identificato in maniera chiara i soggetti tenuti alla rendicontazione del finanziamento ed alla verifica che le somme ricevute da organismi pubblici nazionali o stranieri a titolo di contributo, sovvenzione o finanziamento, non siano destinate a scopi diversi da quelli cui erano destinati;

Di seguito si riportano alcune attività potenzialmente a rischio e le modalità con le quali Acque Risorgive ha deciso di gestirle.

Acquisti
Acque Risorgive segue quanto definito dal D.lgs. 50/16 e dalle linee guida dell'ANAC. In particolare per acquisti sia di beni che di servizi con affidamento diretto, il personale, ove possibile, deve presentare almeno 3 preventivi all' ufficio Appalti/Acquisti. Nei casi particolari in cui venga presentato un solo preventivo dai Capi Ufficio, questi devono fornire adeguata motivazione scritta prima dell'assunzione della determina di acquisto. Sopra l'importo previsto dalla norma per l'affidamento diretto e fino alle soglie comunitarie viene seguito quanto indicato nella specifica determina a contrarre.

L'ufficio appalti verifica i requisiti delle ditte (es. casellario, DURC, requisiti professionali, ecc.) previsti dalla normativa.

Gli acquisti sono promossi dai Capi Uffici sulla base del budget affidato dal Direttore. La spesa viene impegnata dal Capo Ufficio e il contratto sottoscritto dal Direttore.

Consulenze
Acque Risorgive segue le stesse modalità di gestione degli acquisti di beni e servizi, ovvero la presentazione da parte del richiedente (Capo Ufficio o Dirigente), ove possibile, di 3 preventivi all'ufficio Acquisti/Appalti. Nei casi particolari in cui venga presentato un solo preventivo dai Capi Ufficio, questi devono fornire adeguata motivazione scritta prima dell'assunzione della determina di affidamento.

Assunzione del personale
Il numero di persone (organico) è definito dall'Assemblea nella relazione annuale dell'attività e con il provvedimento di approvazione del bilancio di previsione, sottoposti a controllo della Regione.

Le assunzioni sono fatte sulla base di budget approvato dall'Assemblea. Per le assunzioni il C.d.A. nomina, di norma, una commissione per la valutazione del candidato, che è sottoposto a colloqui e prove pratiche (operai). L'assunzione avviene con delibera del C.d.A.

Gestione cassa per piccole spese

Acque Risorgive ha definito un regolamento di economato allegato al Modello.

Gestione sponsorizzazioni e liberalità

Acque Risorgive ha indicato nel Codice Etico e di Comportamento i controlli da effettuare nel caso di richieste di sponsorizzazioni e liberalità.
Per quanto concerne le liberalità, sono tutte approvate dal Consiglio di Amministrazione. Nella delibera deve essere indicata la motivazione per la quale è stato deciso di elargire la liberalità. Non sono previste sponsorizzazioni.

6. Protocolli specifici

AREA A RISCHIO: 1. Richiesta di contributi formativi diretta e indiretta

I capi ufficio o l'ufficio del personale individuano corsi finanziati e li propongono alla Dirigenza amministrativa che ne valuta la fattibilità con il Direttore Generale.

Nel caso in cui si decida di procedere con la formazione, **la Dirigenza amministrativa con il supporto dell'ufficio del personale** predispone la documentazione necessaria per la richiesta di formazione finanziata. Nel caso in cui la documentazione fosse predisposta da Ente esterno verifica che i contenuti della richiesta sia coerenti con quanto concordato con Acque Risorgive.

Il Presidente firma la richiesta attestando che i dati inseriti siano veritieri.

AREA A RISCHIO: 2. Rendicontazione di contributi formativi, sia per richieste dirette che indirette

Il Direttore dell'area Amministrativa è referente del corso anche attraverso un collaboratore.

L'ufficio personale, anche attraverso soggetti esterni all'uopo incaricati**,** predispone apposito registro con indicazione di: titolo del corso finanziato, durata del corso, orario di inizio e di fine corso, nominativo del docente, nominativo del personale partecipante al corso, spazio firma per il personale al momento dell'ingresso e dell'uscita dal corso. Lo invia al referente del corso.

Il referente del corso verifica il registro del corso e fa apporre la firma sul registro al personale che prende parte al corso e al Docente del corso. A fine giornata ritira il registro e lo invia all'ufficio personale.

L'ufficio personale verifica che il registro sia compilato correttamente in tutte le sue parti e archivia tutta la documentazione del corso di formazione in modo che sia facilmente reperibile per eventuali controlli.

AREA A RISCHIO: 3. Ottenimento di finanziamenti, mutui agevolati, contributi, ecc. di natura pubblica per manutenzioni straordinarie o per la realizzazione di nuove opere;

La Dirigenza Amministrativa raccoglie eventuali documenti amministrativi richiesti e attesta che i requisiti per la percezione dei contributi sono conformi, apponendo la propria firma. Inoltre si preoccupa di raccogliere tutta la documentazione di progetto.

Il Direttore Generale decide quale opera realizzare, in funzione dei requisiti che l'opera deve avere per poter ottenere i contributi.

La Dirigenza Tecnica verifica la documentazione tecnica ed economica redatta dal proprio ufficio per presentare la domanda di contributo/erogazione di finanziamento apponendo la propria firma.

Il Direttore Generale autorizza la richiesta di partecipazione firmandola e quindi attestando la veridicità, correttezza, precisione e completezza dei dati e delle informazioni utilizzate per ottenere l'erogazione richiesta.
La documentazione è consegnata alla Dirigenza Amministrativa che provvede all'archiviazione in modo che sia facilmente reperibile.

Il Direttore Amministrativo comunica all'OdV l'eventuale ottenimento del contributo.

Per la rendicontazione delle opere Acque Risorgive ha individuato il **settore contabilità opere pubbliche.**

Ogni capo ufficio (es. espropri, appalti, personale ecc.) dopo apposita verifica, predispone la liquidazione tecnica di tutte le spese di propria competenza da sottoporre alla firma del RUP.

L'ufficio del personale verifica e conferma il costo orario del personale impegnato sul progetto.

Le rendicontazioni (SAL e finale) sono verificate dal DL e dal RUP che firmano il resoconto per approvazione.

Le altre voci che compongono il quadro economico sono imputate dagli uffici competenti, verificate e rendicontate dal settore contabilità e sottoscritte dal Direttore Amministrativo e dal RUP come rendiconto finale.

AREA A RISCHIO: 4. Utilizzo dei soldi ricevuti a fronte di specifici progetti

All'interno del POV è definito come RUP il Direttore Generale e come DL e progettista il capo ufficio sviluppo nuove opere; se diversi, nel caso del RUP, viene nominato dal C.d.A e nel caso di DL o progettista vengono nominati dal Direttore Generale.

L'Ufficio Direzione Lavori archivia tutta la documentazione (es. originali bolle di consegna dei materiali, copia fatture) predisposta dalle ditte esterne, eventualmente utilizzate per realizzare i lavori o parte di essi, verificando che quanto indicato corrisponde a quanto eseguito. L'Ufficio Direzione Lavori firma i SAL e la e liquidazione tecnica delle fatture relative alle somme a disposizione inserite nel quadro economico in modo da attestare che quanto eseguito e consegnato corrisponda a quanto richiesto da Acque Risorgive e/o da quanto previsto in progetto. Ai sensi dell'art.15 del DM 15/05/2018 n.49 per i lavori di importo inferiore a 40.000€ l'apposizione del visto del DL sulle fatture sostituisce il Certificato di Regolare Esecuzione.

DL verifica ed approva la rendicontazione relativa ai lavori, mentre i**l RUP** verifica ed approva la rendicontazione finale predisposta dall'ufficio contabilità opere pubbliche firmando la documentazione.

AREA A RISCHIO: 5. Gestione di varianti e accordi bonari

Tutte le varianti sono gestite dal RUP e dal DL secondo quanto indicato nell'art. 106 del D.lgs. 50/16 ed eventualmente da quanto definito nel capitolato speciale di appalto.
Se le varianti prevedono una maggiore spesa, rispetto al contratto, le stesse sono gestibili solo con le modalità previste dalla norma e dall'Ente finanziatore.

AREARISCHIO: 6 Lavori assegnati al Consorzio da Comuni / Enti Locali

Nel caso di lavori assegnati al Consorzio da Comuni e Enti Locali, l'Ente ha formalizzato le seguenti modalità operative che prevedono l'intervento di diversi attori.

- il Consiglio di Amministrazione del Consorzio sottoscrive un protocollo d'intesa e un accordo con la Giunta Comunale;
- l'ufficio manutenzione individua quali sono gli interventi da effettuare annualmente. Tali interventi vengono formalmente condivisi ed approvati dal Comune;
- Nel caso di effettuazione lavori/ manutenzione
    - in "conduzione diretta" (ovvero con propri mezzi e personale) viene effettuato un monitoraggio anche tramite il sistema informativo Simogit, per l'attribuzione corretta delle ore;
    - nel caso di lavori effettuati da terzi (appaltati) si verifica la congruità e coerenza delle voci contenute in fattura con quanto concordato con la società appaltatrice;
- Infine, nel caso di lavori importanti, viene redatto un verbale di fine lavori oppure, in alternativa, viene effettuata comunicazione tramite e-mail.

AREA A RISCHIO: 7 Rimborsi spese e utilizzo auto del Consorzio
Il Consorzio adotta i seguenti presidi che consentono di ridurre il rischio di commissione di reati
Rimborsi spese

- Rimborsi spese / note spese per gli amministratori: sono determinate puntualmente da delibere Regionali e fatte proprie dal CdA del consorzio (gettone di presenza e modalità di rimborso chilometrico). Inoltre, le spese relative a missioni per chilometri, vitto e alloggio vengono verificate dall'ufficio Segreteria e Affari Generali e dall'Ufficio Personale con la supervisione della Direzione amministrativa (attraverso la verifica delle ricevute prodotte dai dipendenti).
- Rimborsi spese / note spese per i dipendenti del Consorzio: le modalità di rimborso sono definite nel CNNL. Inoltre, le spese relative a missioni per chilometri, vitto e alloggio vengono verificate dall'ufficio personale con la supervisione della Direzione amministrativa (attraverso la verifica delle dichiarazioni e ricevute prodotte dai dipendenti).

Utilizzo auto consorzio
Al fine di ridurre il rischio di commissione il reato di peculato, l'Ente adotta le seguenti misure:

- la richiesta di utilizzo di auto viene formalizzata tramite E-mail/comunicazione al proprio responsabile;
- le chiavi delle auto sono conservate negli uffici identificati dall'Ente;
- l'utilizzatore dell'auto si reca negli uffici preposti, si impossessa delle chiavi dell'autovettura, compila il relativo modulo di utilizzo dell'auto;
- terminato il servizio, l'utilizzatore consegna le chiavi e termina la compilazione del modulo indicando i chilometri effettuati, il giorno e l'ora di consegna dell'auto e apponendo la firma.

Inoltre, il Consorzio, oltre a deliberare il presente Modello Organizzativo:

- ha divulgato a tutti i destinatari un proprio Codice Etico all'interno del quale vengono ribaditi principi etici, di rispetto della legge e delle normative interne;
- ha istituito specifiche procedure di segnalazione riservata al fine di favorire l'emersione di comportamenti non etici così come ha nominato un proprio RPCT che svolge attività finalizzata alla prevenzione della "malagestio".

AREA A RISCHIO: 8 Assunzione del Personale, Selezione dei fornitori
Il Consorzio ha adottato un proprio Codice Etico e di Comportamento dove vengono descritti valori e principi di comportamento da tenersi anche declinati sui fornitori, in ambito risorse umane (e, in particolare sulla selezione) così come ha redatto specifici protocolli, nel Paragrafo 5 (Protocolli Generali) della presente Parte Speciale A, che regolano il processo di assunzione delle risorse, gli acquisti e le spese di consulenza.

AREA A RISCHIO: 9. Gestione di ispezioni di funzionari pubblici e/o incaricati di pubblico servizio;

Ogni volta che c'è un controllo nella sede da parte delle autorità competenti il **Direttore Generale** individua un **responsabile del controllo** in funzione della tipologia di controllo.

Il responsabile del controllo deve comportarsi come indicato nel Codice Etico e di Comportamento del Consorzio, ed in particolare con la massima trasparenza.

Il responsabile del controllo accompagna gli ispettori per tutta la visita. Al termine della visita legge e sottoscrive il verbale. Nel caso lo ritenesse opportuno integra il verbale dell'autorità competente con un verbale interno per precisare eventuali criticità, comunicazioni verbali ecc.

Il responsabile del controllo invia il verbale al Direttore Generale e all'Organismo di Vigilanza.

AREA A RISCHIO: 10. Procedimenti penali/civili e/o amministrativi in cui l'ente è coinvolto

Il Direttore Generale deve inviare all'Organismo di Vigilanza tutte le comunicazioni relative a contenziosi e procedimenti giurisdizionali di carattere penale, civile o amministrativo nel quale Acque Risorgive dovesse essere coinvolto. Inoltre, Acque Risorgive ha definito regole di comportamento nei confronti di Pubblici Ufficiali definite all'interno del proprio codice etico e di Comportamento e al capitolo 5 della presente parte speciale del Modello.

AREA A RISCHIO: 11. Richiesta di erogazione di finanziamenti / contributi / autorizzazioni

Acque Risorgive ha definito regole di comportamento nei confronti di Pubblici Ufficiali definite all'interno del proprio codice etico e al capitolo 5 della presente parte speciale del Modello.